



A pochi passi dal centro storico della pittoresca località balneare di Caorle, in un'ambiente confortevole ed accogliente, troveremo le migliori pietanze a base di pesce legate alla tradizione della cucina tipica del Veneziano rivisitate in chiave "Caorlotta".

Il pesce di Caorle.....

E' talmente di casa e famoso a Caorle che gli hanno dedicato una festa, la "Festa del Pesce". Un evento come pochi, dove cittadini e turisti condividono giornate di festa in allegria e aggregazione. Per l'ospite diventa proprio un momento di vera tradizione folkloristica.

Una grande "Sagra di Paese", una festa in piazza nei campi e campielli della "piccola Venezia" ideata negli anni Sessanta dai pescatori stessi e dalle famiglie, e oggi organizzata dal Comitato Festeggiamenti Sansonessa. Noi la vivremo "in piccolo" alla nostra cena



PROGRAMMA

DOMENICA 8 marzo 2015

ore 13,30: Partenza dal viale Regina Elena.

ore 14,45: Arrivo a San Donà di Piave e visita al Museo

Ore 16,45 a Jesolo: visita al Duomo e S. Messa

Ore 19,00 cena presso il ristorante "alla Fattoria" in Caorle

22,30 rientro a Gradisca



Iscrizioni presso l'ufficio parrocchiale tel. 0481/99148

o via mail:

parrocchia.gradisca@tin.it

Parrocchia di Gradisca



Jesolo e San Donà di Piave

domenica 8 marzo 2015

FESTA DELLA DONNA

2015



SITO UFFICIALE DEL
MUSEO DELLA BONIFICA
DELLA CITTÀ DI SAN DONÀ DI PIAVE

Sezione Bellica - Prima guerra mondiale

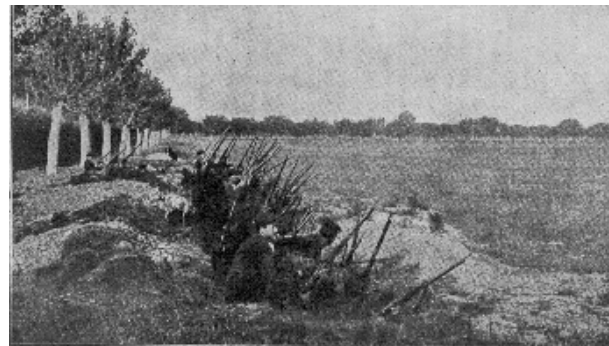


Particolare del plastico

La Sezione Bellica

Giannino Ancillotto, Medaglia d'Oro al Valor Militare, è riferita alla Prima Guerra Mondiale (1915 - 1918), conflitto che colpì pesantemente la città di S. Donà e i suoi abitanti, qui, infatti, passava la linea difensiva del Piave. La città venne completamente distrutta, tanto che si ipotizzò la sua ricostruzione in un altro sito. Grazie alla fermezza degli abitanti, fu deciso, a partire dal 1919, il rifacimento degli antichi palazzi. La sezione comprende una collezione di armi (cimeli rinvenuti nelle trincee che si sviluppavano parallele all'asse fluviale, sia da parte italiana, a sud, che da parte austriaca, a nord) alcune divise di ufficiali dell'epoca e altri materiali appartenenti all'I.R. Esercito Austroungarico e al Regio Esercito Italiano. La sezione comprende anche un settore dedicato alla Medaglia d'Oro Giannino Ancillotto, pilota ricordato per alcune azioni temerarie ed eroiche.

Nel primo conflitto, l'imprevisto sconvolgersi dei piani di battaglia, il nascere della guerra di trincea, fecero convivere armi che riflettevano lo straordinario sviluppo scientifico e tecnologico degli anni precedenti il conflitto, con strumenti ripescati dalle oscure tradizioni degli anni bui. Ecco allora l'uso intensivo da parte di tutti i belligeranti degli aggressivi chimici e la ricomparsa di spade e mazze ferrate usate per finire chi ne fosse colpito. Ecco il filo spinato, barriera su cui si impastoiava ogni assalto, le armi automatiche ed i pugnali. Ecco la comparsa degli aeroplani, prima usati come sostituti dei palloni da osservazione, o cavalcature di duelli anacronistici, ma poi intesi come strumento per ottenere il dominio dell'aria e "longa manus" dell'artiglieria. Ma, nonostante i progressi tecnici, elemento dominante dei combattimenti rimaneva l'uomo costretto ad una vita da troglodite nelle trincee, che erano assieme case, fortezze, rifugi, tombe.



I lunghissimi periodi in prima linea, gli insensati assalti frontali contro posizioni munite, baionetta contro mitragliatrice, le disperate condizioni igienico-sanitarie, tutto congiurava contro di lui. Ed assieme ai soldati anche le popolazioni. Per la prima volta intere nazioni potevano essere colpite mediante bombardamenti aerei; intere zone venivano rivoltate dalle più massicce concentrazioni di fuoco d'artiglieria mai prima di allora verificatesi.



Dall'entrata in guerra dell'Italia e sino allo sfondamento di Caporetto, San Donà fu una delle tante cittadine di retrovia; salvo due incursioni aeree che durante il 1916 colpirono sia il capoluogo che le località circostanti, pur senza provocare vittime, solo le restrizioni agli approvvigionamenti e le frequenti cartoline di leva, assieme purtroppo alle notizie della morte al fronte

dei sandonatesi richiamati, ricordavano il conflitto in corso.

Lo sfondamento del fronte avvenuto il 25 ottobre 1917 e la conseguente disastrosa ritirata dell'esercito italiano, accompagnato dall'esodo delle popolazioni che si venivano improvvisamente a trovare nel mezzo di aspri combattimenti, destò a San Donà di Piave preoccupazione, allarme e stupore. La confusione che regnava fra le autorità centrali, sia civili che militari, impedì che fosse presa una qualche decisione nei confronti delle popolazioni civili sino al 4 novembre, data in cui si ordinò l'evacuazione del Basso Piave. Da allora e sino all'8 chi poté si recò oltre Piave, disperdendosi poi per l'Italia. La sede comunale fu trasferita a Firenze. Nella serata del 9 novembre 1917 il capoluogo era raggiunto dalle avanguardie austro-ungariche. Per quella parte della popolazione civile che era rimasta nella sinistra del Piave iniziò allora un calvario composto di peregrinazioni, patimenti, violenze. In questo periodo si erge luminosa la figura dell'arciprete Mons. Luigi Saretta rimasto a portare conforto, ad alleviare le pene, ad aiutare spiritualmente e materialmente i suoi parrocchiani oppressi. La distruzione degli abitati, iniziata dai reparti del genio militare per proteggere la ritirata delle nostre truppe, proseguì nei giorni successivi alla stabilizzazione del fronte sul Piave ad opera delle artiglierie. San Donà di Piave fu completamente distrutta.